

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0018

Mercoledì 11.01.2017

L'Udienza Generale

Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue

L'Udienza Generale di questa mattina si è svolta alle ore 9.40 nell'Aula Paolo VI dove il Santo Padre Francesco ha incontrato gruppi di pellegrini e fedeli provenienti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

Nel discorso in lingua italiana il Papa, continuando il nuovo ciclo di catechesi sul tema della speranza cristiana, ha incentrato la sua meditazione sul *Salmo 115. Le false speranze negli idoli* (cfr *Sal* 115,4-5.8-11).

Dopo aver riassunto la Sua catechesi in diverse lingue, il Santo Padre ha indirizzato particolari espressioni di saluto ai gruppi di fedeli presenti.

L'Udienza Generale si è conclusa con il canto del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica.

Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nello scorso mese di dicembre e nella prima parte di gennaio abbiamo celebrato il tempo di Avvento e poi quello di Natale: un periodo dell'anno liturgico che risveglia nel popolo di Dio la speranza. Sperare è un bisogno primario dell'uomo: sperare nel futuro, credere nella vita, il cosiddetto "pensare positivo".

Ma è importante che tale speranza sia riposta in ciò che veramente può aiutare a vivere e a dare senso alla nostra esistenza. È per questo che la Sacra Scrittura ci mette in guardia contro *le false speranze* che il mondo ci presenta, smascherando la loro inutilità e mostrandone l'insensatezza. E lo fa in vari modi, ma soprattutto denunciando la falsità degli *idoli* in cui l'uomo è continuamente tentato di riporre la sua fiducia, facendone l'oggetto della sua speranza.

In particolare i profeti e sapienti insistono su questo, toccando un punto nevralgico del cammino di fede del credente. Perché fede è fidarsi di Dio – chi ha fede, si fida di Dio –, ma viene il momento in cui, scontrandosi con le difficoltà della vita, l'uomo sperimenta la fragilità di quella fiducia e sente il bisogno di certezze diverse, di sicurezze tangibili, concrete. Io mi affido a Dio, ma la situazione è un po' brutta e io ho bisogno di una certezza un po' più concreta. E lì è il pericolo! E allora siamo tentati di cercare consolazioni anche effimere, che sembrano riempire il vuoto della solitudine e lenire la fatica del credere. E pensiamo di poterle trovare nella sicurezza che può dare il denaro, nelle alleanze con i potenti, nella mondanità, nelle false ideologie. A volte le cerchiamo in un dio che possa piegarsi alle nostre richieste e magicamente intervenire per cambiare la realtà e renderla come noi la vogliamo; un idolo, appunto, che in quanto tale non può fare nulla, impotente e menzognero. Ma a noi piacciono gli idoli, ci piacciono tanto! Una volta, a Buenos Aires, dovevo andare da una chiesa ad un'altra, mille metri, più o meno. E l'ho fatto, camminando. E c'è un parco in mezzo, e nel parco c'erano piccoli tavolini, ma tanti, tanti, dove erano seduti i veggenti. Era pieno di gente, che faceva anche la coda. Tu, gli davi la mano e lui incominciava, ma, il discorso era sempre lo stesso: c'è una donna nella tua vita, c'è un'ombra che viene, ma tutto andrà bene ... E poi, pagavi. E questo ti dà sicurezza? E' la sicurezza di una – permettetemi la parola – di una stupidaggine. Andare dal veggente o dalla veggente che leggono le carte: questo è un idolo! Questo è l'idolo, e quando noi vi siamo tanto attaccati: compriamo false speranze. Mentre di quella che è la speranza della gratuità, che ci ha portato Gesù Cristo, gratuitamente dando la vita per noi, di quella a volte non ci fidiamo tanto.

Un Salmo pieno di sapienza ci dipinge in modo molto suggestivo la falsità di questi idoli che il mondo offre alla nostra speranza e a cui gli uomini di ogni tempo sono tentati di affidarsi. È il salmo 115, che così recita:

«I loro idoli sono argento e oro,
 opera delle mani dell'uomo.
 Hanno bocca e non parlano,
 hanno occhi e non vedono,
 hanno orecchi e non odono,
 hanno narici e non odorano.
 Le loro mani non palpano,
 i loro piedi non camminano;
 dalla loro gola non escono suoni!
 Diventi come loro chi li fabbrica
 e chiunque in essi confida!» (vv. 4-8).

Il salmista ci presenta, in modo anche un po' ironico, la realtà assolutamente effimera di questi idoli. E dobbiamo capire che non si tratta solo di raffigurazioni fatte di metallo o di altro materiale, ma anche di quelle costruite con la nostra mente, quando ci fidiamo di realtà limitate che trasformiamo in assolute, o quando riduciamo Dio ai nostri schemi e alle nostre idee di divinità; un dio che ci assomiglia, comprensibile, prevedibile, proprio come gli idoli di cui parla il Salmo. L'uomo, immagine di Dio, si fabbrica un dio a sua propria immagine, ed è anche un'immagine mal riuscita: non sente, non agisce, e soprattutto non può parlare. Ma, noi siamo più contenti di andare dagli idoli che andare dal Signore. Siamo tante volte più contenti dell'effimera speranza che ti dà questo falso idolo, che la grande speranza sicura che ci dà il Signore.

Alla speranza in un Signore della vita che con la sua Parola ha creato il mondo e conduce le nostre esistenze, si contrappone la fiducia in simulacri muti. Le ideologie con la loro pretesa di assoluto, le ricchezze – e questo è un grande idolo –, il potere e il successo, la vanità, con la loro illusione di eternità e di onnipotenza, valori come la bellezza fisica e la salute, quando diventano idoli a cui sacrificare ogni cosa, sono tutte realtà che confondono la mente e il cuore, e invece di favorire la vita conducono alla morte. E' brutto sentire e fa dolore all'anima quello che una volta, anni fa, ho sentito, nella diocesi di Buenos Aires : una donna brava, molto bella, si vantava della bellezza, commentava, come se fosse naturale: "Eh sì, ho dovuto abortire perché la mia figura è molto importante". Questi sono gli idoli, e ti portano sulla strada sbagliata e non ti danno felicità.

Il messaggio del Salmo è molto chiaro: se si ripone la speranza negli idoli, si diventa come loro: immagini vuote con mani che non toccano, piedi che non camminano, bocche che non possono parlare. Non si ha più nulla da dire, si diventa incapaci di aiutare, cambiare le cose, incapaci di sorridere, di donarsi, incapaci di amare. E

anche noi, uomini di Chiesa, corriamo questo rischio quando ci “mondanizziamo”. Bisogna rimanere nel mondo ma difendersi dalle illusioni del mondo, che sono questi idoli che ho menzionato.

Come prosegue il Salmo, bisogna confidare e sperare in Dio, e Dio donerà benedizione.

Così dice il Salmo:

«Israele, confida nel Signore [...]
 Casa di Aronne, confida nel Signore [...]
 Voi che temete il Signore, confidate nel Signore [...]

Il Signore si ricorda di noi, ci benedice» (vv. 9.10.11.12). Sempre il Signore si ricorda. Anche nei momenti brutti lui si ricorda di noi. E questa è la nostra speranza. E la speranza non delude. Mai. Mai. Gli idoli deludono sempre: sono fantasie, non sono realtà.

Ecco la stupenda realtà della speranza: confidando nel Signore si diventa come Lui, la sua benedizione ci trasforma in suoi figli, che condividono la sua vita. La speranza in Dio ci fa entrare, per così dire, nel raggio d'azione del suo ricordo, della sua memoria che ci benedice e ci salva. E allora può sgorgare l'alleluia, la lode al Dio vivo e vero, che per noi è nato da Maria, è morto sulla croce ed è risorto nella gloria. E in questo Dio noi abbiamo speranza, e questo Dio – che non è un idolo – non delude mai.

[00037-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue

In lingua francese

Speaker:

Frères et sœurs, les Saintes Ecritures nous mettent en garde contre les fausses espérances en dénonçant, en particulier, les idoles en lesquelles nous sommes tentés de mettre notre confiance. Face aux difficultés de la vie, l'homme fait l'expérience de la fragilité de sa foi et sent le besoin de certitudes diverses, de sécurités et de consolations concrètes qui semblent remplir le vide de la solitude et adoucir la peine à croire. Au lieu de favoriser la vie elles conduisent à la mort. Telles sont les idéologies avec leur prétention d'absolu, les richesses, le pouvoir et le succès avec leur illusion d'éternité et de puissance, la santé et la beauté physiques auxquelles tout est parfois sacrifié. Il est nécessaire, bien que demeurant dans le monde, de nous défendre de ces illusions du monde, et de nous en remettre à Dieu qui, seul, donne sa bénédiction. Espérer en Dieu nous fait partager sa vie et fait de nous ses enfants ; nous recevons sa bénédiction et nous sommes sauvés.

Santo Padre:

Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare la Comunità del Seminario San Sulpizio, d'Issy-les-Moulineaux.

Il tempo di Natale che si è appena concluso ha risvegliato la nostra speranza. Questa speranza entri ora nella vostra vita di tutti i giorni, ci sostenga nelle difficoltà e dia senso alla nostra esistenza.

Dio vi benedica!

Speaker:

Je salue cordialement les pèlerins de langue française, en particulier la Communauté du Séminaire Saint-

Sulpice, d'Issy-les-Moulineaux.

Le temps de Noël qui vient de s'achever a réveillé notre espérance. Que cette espérance entre maintenant dans notre vie de tous les jours, qu'elle nous soutienne dans les difficultés et donne sens à notre existence.

Que Dieu vous bénisse!

[00038-FR.01] [Texte original: Français]

In lingua inglese

Speaker:

Dear Brothers and Sisters: In these first days of the new year, following our celebration of the seasons of Advent and Christmas, with their message of the fulfilment of God's promises in the coming of the Saviour, we now continue our catechesis on Christian hope. The Scriptures teach us that side by side with authentic hope, born of trust in God's word, we can be tempted by false hopes and worldly idols, like money, power or physical beauty. Hope in God demands strength and perseverance, whereas these false gods promise an easy security, a future we can control. The Psalmist denounces this kind of idolatry, stating that those who put their trust in images that are the work of human hands, will come to be like them: spiritually blind, deaf and insensible. God is always greater than we are, and we, created in his image and likeness, cannot reduce him to our size or fabricate other gods, made in our own image and tailored to our desires. By trusting in God's word and hoping in his promises, we become more and more like him, sharing in his life and rejoicing in his provident care, revealed in the birth, death and resurrection of Jesus his Son.

Santo Padre:

Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente quelli provenienti da Australia, Giappone e Stati Uniti d'America. Su tutti voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo. Dio vi benedica!

Speaker:

I greet the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, particularly those from Australia, Japan and the United States of America. Upon you and your families, I cordially invoke and abundance of joy and peace in our Lord Jesus Christ. God bless you!

[00039-EN.01] [Original text: English]

In lingua tedesca

Speaker:

Liebe Brüder und Schwestern, die Heilige Schrift warnt uns immer wieder vor falschen Hoffnungen, durch die wir gerade in Zeiten der Sorge, Not und Unsicherheit Trost suchen wollen: Geld, Macht, Weltlichkeit, verschiedene Ideologien. *Psalm 115*, aus dem wir gerade einige Verse gehört haben, zeigt uns deutlich die Nichtigkeit der von Menschen gemachten Götzen. Dabei geht es nicht nur um materielle Götzen. Ebenso flüchtig sind oberflächliche Ideen, die wir absolut setzen. Auch dürfen wir die Würde Gottes nicht nach unseren menschlichen Kriterien verkleinern, um ihn leichter zu begreifen, sein Handeln vorhersehbar zu machen oder um ihm unseren Willen aufzwingen zu können. Die Botschaft des Psalms ist klar: Wenn wir uns auf die Götzen stützen, werden wir wie sie: hohl, flüchtig, unnütz. Wir verlernen zu helfen, Dinge zu ändern, zu lächeln, sich zu verschenken, zu lieben. Wenn wir aber auf den Herrn vertrauen, werden wir auch ihm ähnlich. Sein Segen macht uns immer

mehr zu seinen Söhnen und Töchtern. Wir dürfen an seinem göttlichen Leben teilhaben. Die Hoffnung auf Gott lässt uns sozusagen eintreten in sein Licht, das uns rettet und heilt.

Santo Padre:

Rivolgo un cordiale saluto a tutti i pellegrini di lingua tedesca. Gesù comincia lì dove le nostre facoltà arrivano al limite. A Lui affidiamo tutta la nostra vita e raccomandiamo i nostri cari. Vi auguro un buon soggiorno a Roma. Dio vi benedica tutti.

Speaker:

Einen herzlichen Gruß richte ich an alle Pilger deutscher Sprache. Jesus beginnt dort, wo unsere Möglichkeiten an ein Ende kommen. Ihm vertrauen wir unser ganzes Leben an und empfehlen unsere Lieben. Ich wünsche euch einen schönen Aufenthalt in Rom. Gott segne euch alle.

[00040-DE.01] [Originalsprache: Deutsch]

In lingua spagnola

Queridos hermanos y hermanas

La esperanza, esperar en el futuro, creer en la vida, es una necesidad primaria del hombre. Pero es importante que pongamos nuestra confianza en lo que verdaderamente pueda ayudar a vivir y dar sentido a la existencia.

La Sagrada Escritura nos advierte contra las falsas esperanzas que el mundo presenta, denunciando la paradoja de sus *ídolos*. El hombre, al buscar seguridades tangibles y concretas, cae en la tentación de las consolaciones efímeras —dinero, alianza con los potentes, mundanidad, falsas ideologías— que parecen colmar el vacío de soledad y mitigar el cansancio de creer.

El salmo 115 describe de modo sugestivo la realidad absolutamente fugaz de estos *ídolos*. Advierte que quien pone la esperanza en ellos termina siendo como ellos: imágenes vacías con manos que no tocan, pies que no caminan, boca que no puede hablar. No se tiene nada que decir, se es incapaz de ayudar, cambiar las cosas, sonreír, donarse, amar. El hombre en cambio ha de ser imagen de Dios, confiando y esperando en su gracia y bendición.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los venidos de España y Latinoamérica. Los invito a poner plenamente su confianza en el Señor para que de su vida brote la alabanza al Dios vivo y verdadero, que por nosotros nació de María, murió sobre la cruz y ha resucitado en la gloria. Muchas gracias.

[00041-ES.01] [Texto original: Español]

In lingua portoghese

Speaker:

Ter esperança – esperar no futuro, crer na vida – é uma necessidade primária do ser humano. Mas é importante que esta esperança esteja posta em alguém que verdadeiramente possa ajudar a viver, possa dar sentido à nossa existência. Por isso, a Sagrada Escritura acautela-nos contra falsas esperanças que o mundo nos apresenta e às quais muitas vezes nos sentimos tentados a confiar: são falsos ídolos. E não se trata apenas de imagens feitas de metal ou de barro, mas também imagens construídas na nossa mente, quando confiamos em realidades limitadas que transformamos em absolutos ou quando reduzimos Deus aos nossos esquemas e

ideias de divindade: um deus à nossa medida, que possa servir as nossas exigências e intervir magicamente para mudar a realidade e torná-la como a queremos nós. Neste caso o homem, feito à imagem de Deus, fabrica um deus à sua própria imagem e uma imagem mal conseguida, pois não ouve, não age e sobretudo não pode falar. À esperança no Senhor da vida, que, com a sua Palavra, criou o mundo e conduz a nossa existência, contrapomos a confiança em imagens mudas. As ideologias com a sua pretensão de absoluto, as riquezas, o poder e o sucesso, com a sua ilusão de eternidade e onipotência, valores como a beleza física e a saúde vistos como ídolos aos quais tudo se sacrifica: tudo isso são realidades que confundem a mente e o coração e, em vez de favorecer a vida, conduzem à morte. A mensagem do Salmo é muito clara: se colocamos a nossa esperança em tais ídolos, ficamos como eles: imagens vazias, com mãos que não apalpam, pés que não caminham, bocas que não podem falar. Não temos nada para dizer, tornamo-nos incapazes de ajudar, melhorar a vida, sorrir, dar-se. Pelo contrário, se pomos a nossa esperança em Deus, tornamo-nos como Ele, partilhamos a sua vida e irradiamos a sua bênção sobre a terra.

Santo Padre:

Carissimi pellegrini di lingua portoghese, un cordiale saluto a tutti voi, specialmente ai membri del «*Grupo de Cavaquinhos de Passos de Silgueiros*». Voi cantate bene! Sui vostri passi, invoco la grazia dell'incontro con Dio: Gesù è la Tenda divina in mezzo a noi. Andate da Lui, vivete nella sua amicizia e avrete la vita eterna. Su di voi e sulle vostre famiglie, scenda la Benedizione di Dio!

Speaker:

Amados peregrinos de língua portuguesa, cordiais saudações para todos vós, de modo especial para os membros do Grupo de Cavaquinhos de Passos de Silgueiros. Sobre os vossos passos, invoco a graça do encontro com Deus: Jesus Cristo é a Tenda divina no meio de nós. Ide até Ele, vivei na sua amizade e tereis a vida eterna. Sobre vós e vossas famílias desça a Bênção de Deus!

[00042-PO.02] [Texto original: Português]

In lingua araba

Speaker:

شيء ولو، لبققتسمال وحن علطتلل، ناسنإلل يسأسأ جاي تحاك عاجرلا نع مويلا ابابل اءس ادق ملكت
عاونألو يقي قحلا عاجرلا نيبة قرفتلل يغبنني امنإ. هودجول ينعم اعطعإلو ةي باجي إقيرطب رضاحلا
اهتيتبعو اه اودج مدع احضاف، سدقم لباتكلا اهنم ان رذحي و مل اعل اذ ان امل امدقي يتل عاجرلا نم ة في زملا
عاجل اب رعشي، ةايحلا ةشاشه هجاوي ام دنع ناسنإل نأ ام كحل او ايب نأل احضوأ دقو. اه في زب ادنمو
روعشلا غارف ألميل، ةعيرس تاي زاعت نع شحبل ةبرجت في ابلاغ طقس في، ةيسحو ةسوم لم تانامضل
اهنع شحبي ام اريثكو، ةلطابل تاي جولو يدي إلو، ةيوي ندل رومألو، ةطلسلاو، لاملا فلخ شهل في. ةدجولاب
في اه نأل، ةيدوبع رثكأ هل عجت ام انصأ كلذب قلخ في، هديري ام، ةيرحس ةقيرطب، هل ذفني هل في
في اه عنصن يتل كلتب امنإ، ةيدامل مانصل اب طقف قلعتي ال انه رمألو. ةعداخمو ةزجاج ةقيرحلا
نع انراكفأ لخاد هلل دحن نيح وأ، ةقلطملا اه اي ني لوجم ةدوجم رومأ في انتقت عضن ام دنع، اننا هذأ
ام انصأ، هتروص يلع ةهلأ عنصي ام ابلاغ، هلل ةروص يلع قولخملا، ناسنإل اف. انهبشي هل في: ةيهولألا
يحلا هلإل في انتقت عضن نأ وه يقي قحلا عاجرلا اذل. هتيرحب يتحو، عيش لكب اه حبذم يلع يحيضي
نأ رداق هدحو يذل هلإل، تاومأل ني نم ماقو، بيلصل يلع تامو، ةارذعل ميرم نم دلو، انلجأ نم، يذل
[بيخي الو بيخي ال يذل عاجرلا ان اي اج نام، هئانبأ يل هتكررب انل وحي].

Santo Padre:

Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dalla Siria, dal Libano e dal Medio Oriente. Il Mondo ci offre tante speranze contraffatte, che invece di darci fiducia e sicurezza ci strappano la libertà, trasformandoci in puri schiavi di esse. Gli idoli, come la droga, ci promettono gioia per rubarci la libertà. Per questo, la cura dalla schiavitù degli idoli consiste innanzitutto nel riconoscerli, nel decidere

di liberarcene, nel coraggio di abbandonarli e soprattutto nel porre la nostra speranza nel vero Dio vivente, Gesù Cristo, l'unico Salvatore dell'umanità. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga dal maligno!

Speaker:

قرشلا نمو نانبل نمو، ايروس نم ني م داق لة صاخو، ةببرع لة غلل اب ني ق طان ل اجحل لة راح ةيحتب هجوتأ عزتنت نم أ لة وقتل انحنمت نأ نم الل دب يتل او، ةفي زم لة اجر لة اعونأ نم ري ثك لة مل لة ان ل م دقي . طس وأ ل نم كي اذل . ةيرح لة انم ق رست لة جه ب ل ل اب اندعت نام د ل ل اك مانص أ ل ن اهل دي بع درجم ل ل ان ل وحت و انت يرح انم ، انه نع يلخ ت لة ةعاجش يفو، انه نم ررحت لة رارق ل يفو، اه ل ل ع فرعت ل يف الوأ مانص أ لة ةيدوبع نم جال لة . دحو أ ل رش ب لة صلخم ، حيس م لة عوسي ، يقي قح لة ل ل ه ل ل يف ان ت ق ت عضو يف عيش لك ل بقو . ري ر ش ل ل نم مك س ر ح ي و اع ي م ج بر ل ل مك كر اب ل

[00043-AR.01] [Testo originale: Arabo]

In lingua polacca

Speaker:

Kontynuujemy rozważanie na temat chrześcijańskiej nadziei. Pismo Święte przestrzega przed pokusą pokładania ufności w tym, co podsuwa świat, a co budzi *falszywe nadzieje*.

Człowiek wierzący pokłada ufność w Bogu, ale bywają chwile, kiedy – ścierając się z trudnościami życia – człowiek odczuwa potrzebę różnych zabezpieczeń namacalnych i konkretnych. Wówczas staje przed pokusą poszukiwania bożków, ulotnych pociech, takie jak pieniądze, sojusze z możliwymi tego świata, światowość, fałszywe ideologie, które zdają się wypełniać pustkę samotności i zapewniać bezpieczeństwo. Psalmista wymienia „srebro i złoto, dzieło rąk ludzkich”. Fałszywe bożki mogą się jednak rodzić również w naszych umysłach, gdy pokładamy ufność w rzeczach ograniczonych, którym nadajemy wartość absolutną, albo kiedy sprowadzamy Boga do naszych schematów i naszych idei boskości. Ideologie roszczące sobie charakter absolutny, albo bogactwo, władza i sukces, z ich złudzeniem wieczności i wszechmocy, albo wartości takie, jak uroda i zdrowie, mogą stać się bożkami, którym poświęca się wszystko, a które mącą umysł i serce, i zamiast promować życie prowadzą do śmierci.

Mówi Psalmista: „Bojący się Pana, pokładają ufność w Panu, [...] Pan o nas pamięta: niech nam błogosławi”. Oto wspaniała rzeczywistość nadziei: pokładając ufność w Panu, stajemy się do Niego podobni, Jego błogosławieństwo przemienia nas w Jego dzieci, żyjące Jego życiem.

Santo Padre:

Saluto cordialmente i pellegrini polacchi. Cari fratelli e sorelle, nella Chiesa di Polonia quest'anno è dedicato a fra' Alberto Chmielowski, nel centenario della sua morte. Seguendo l'esempio di tale grande Santo della misericordia, fratello e sostenitore dei senza tetto, dei poveri e degli emarginati, portate l'amore, la carità e la speranza a tutti coloro che ne hanno bisogno. Dio vi benedica!

Speaker:

Serdecznie pozdrawiam polskich pielgrzymów. Drodzy bracia i siostry, w Kościele w Polsce ten rok jest dedykowany bratu Albertowi Chmielowskiemu, w stulecie jego śmierci. Idąc za przykładem tego wielkiego Świętego miłosierdzia, brata i opiekuna bezdomnych, biednych i zmarginalizowanych, nieście miłość, dobroczynność i nadzieję wszystkim, którzy ich potrzebują. Niech Bóg wam błogosławi!

[00044-PL.01] [Testo originale: Polacco]

In lingua italiana

Porgo un cordiale benvenuto ai fedeli di lingua italiana. In particolare saluto i sacerdoti insegnanti nei Seminari Maggiori o Istituti affiliati alla Pontificia Università Urbaniana; la società sportiva “Fidelis Andria” e i ragazzi dell’Istituto Caetani di Cisterna di Latina. Tutti esorto a vivere generosamente il proprio impegno ecclesiale con spirito di umile dedizione verso i fratelli.

Adesso devo dirvi una cosa che non vorrei dire, ma devo dirla. Per entrare alle udienze ci sono i biglietti nei quali è scritto in una, due, tre, quattro, cinque e sei lingue che “Il biglietto è del tutto gratuito”. Per entrare all’udienza, sia in aula sia in piazza, non si deve pagare, è una visita gratuita che si fa al Papa per parlare con il Papa, con il vescovo di Roma. Ma ho saputo che ci sono dei furboni, che fanno pagare i biglietti. Se qualcuno ti dice che per andare in udienza dal Papa c’è bisogno di pagare qualcosa, ti sta truffando: stai attento, stai attenta! L’ingresso è gratuito. Qui si viene senza pagare, perché questa è casa di tutti. E se qualcuno si fa pagare per farvi entrare all’udienza commette un reato, come un delinquente, e fa qualcosa che non si deve fare!

Un saluto speciale rivolgo ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli. Domenica scorsa abbiamo celebrato la Festa del Battesimo del Signore, occasione propizia per ripensare al proprio Battesimo nella fede della Chiesa. Cari giovani, riscoprite quotidianamente la grazia che proviene dal Sacramento ricevuto. Cari ammalati, attingete dal Battesimo la forza per affrontare i momenti di dolore e di sconforto. E voi, cari sposi novelli, sappiate tradurre gli impegni del Battesimo nel vostro cammino di vita familiare.

[00045-IT.02] [Testo originale: Italiano]

[B0018-XX.02]
